

S. Edvige, rel. – S. Margherita Maria Alacoque, verg. (mem. f.)

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 10 (11)

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte»?

Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.

Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Giusto è il Signore,
ama le cose giuste;
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona» (*cf. Lc 11,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Per tutti i testimoni dell'invisibile Dio, per quelli che si consacrano all'arte della preghiera: preghiamo il Signore.
- Per tutti gli affamati e gli assetati di giustizia, per quelli che lavorano per una terra più abitabile: preghiamo il Signore.
- Per tutti gli studiosi della scienza, per quelli che scrutano i segreti della vita: preghiamo il Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴ costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste

siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ^{7a} tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore si è ricordato del suo amore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno di Giona

La lettera di Paolo ai cristiani di Roma è stata uno degli scritti più importanti per la riforma di Lutero, per la sua insistenza sulla giustificazione per mezzo della fede in Gesù Cristo. Per quanto riguarda la composizione della lettera, noi sappiamo che quando Paolo si trovava a Efeso, tra il 53 e il 55 o tra il 54 e 56, aveva intenzione di recarsi a Roma (cf. At 19,21; Rm 1,10-13). Attorno a

quegli anni, probabilmente nell'inverno 56-57, si può collocare anche la composizione della Lettera ai Romani. Paolo interviene su una situazione concreta, in cui la comunità o le comunità che sono a Roma si trovano attraversate da relazioni difficili tra giudeo-cristiani e pagano-cristiani, ma anche tra cristiani ed ebrei; non è un caso che la parte conclusiva dell'epistola esorti i destinatari ad accogliersi «gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi» (Rm 15,7). La lettera insomma non è da considerare un trattato teologico sulla giustificazione per fede indipendentemente dalle opere (che pure è un tema centrale), ma piuttosto come uno scritto impregnato dal pressante invito alla tolleranza reciproca e alla riconciliazione.

Paolo inizia menzionando il suo nome e la sua qualità di apostolo, il nome dei destinatari e una formula di saluto. Quasi a prevenire ogni possibile tensione, si definisce «servo di Cristo», «apostolo», non per ambizione personale, ma perché «chiamato» e «scelto» in vista del «vangelo di Dio» (Rm 1,1), cioè dell'annuncio di Gesù Cristo e della risurrezione dei morti (v. 4). Il vangelo che egli annuncia non se lo è inventato, ma il suo autore è Dio stesso! Questa confessione di fede, che risente di un contesto giudeo-cristiano, intende ribadire che, attraverso colui che è nato dalla discendenza di Davide, cioè il Messia annunciato dall'Antico Testamento, è inaugurata l'era della risurrezione dei morti. L'evento pasquale manifesta ciò che prima era nascosto nel Gesù terreno: egli è il Figlio di Dio, che non appartiene solo alla terra,

ma anche al cielo, cioè alla sfera divina. Paolo precisa poi che la sua missione deve condurre le genti «all'obbedienza della fede» (Rm 1,5). La fede che egli annuncia rientra nella categoria dell'«obbedienza», cioè l'obbedienza al Signore suscitata dalla fede, perché nel Signore si deve riporre tutta la fiducia e la vita stessa. Anche il brano del vangelo di oggi pone al centro la contrapposizione tra la fede in Gesù e il desiderio di vedere «un segno» (che a ben guardare è un'assicurazione materiale perfettamente contraria alla fede). Luca suggerisce che sono le «folle» a chiedere un segno. La risposta di Gesù riprende la discussione con gli oppositori che pretendevano da lui un segno dal cielo per tentarlo (cf. 11,16). Ma l'unico segno che sarà dato loro è quello di Giona (cf. Lc 11,29). Il passo parallelo di Mt 12,40 spiega che si tratta di una figura della morte e risurrezione del Figlio dell'uomo: «Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra». Un segno non del tutto evidente, che deve essere letto con gli occhi della fede. Ma che cosa significa leggere con gli occhi della fede?

Di fronte all'arrogante richiesta di un'evidenza inconfutabile, che è in realtà un pretesto per screditare l'interlocutore, Gesù rimanda alla faticosa e paziente arte dell'ascolto. Gli abitanti di Ninive si sono convertiti dando ascolto alla predicazione di Giona; la regina del Sud ha fatto un lungo viaggio per ascoltare la saggezza di Salomone. Gesù rimanda agli esempi della Scrittura. Anche la parola

di Dio deve essere cercata con attenzione e amore nelle pieghe della Scrittura santa; non è mai un'imposizione e può veramente essere compresa solo se è liberamente obbedita, perché accolta con amore. Al contrario, la costrizione dell'evidenza, la necessità dell'ultimatum rientrano nella logica del potere, della coercizione, dell'obbedienza senza libertà a una strategia di dominio. Le folle che chiedono un segno, in effetti, non sono disposte alla fatica della libertà. Per questo restano cieche e incapaci di vera conversione. L'obbedienza alla Scrittura – cioè l'amorosa attenzione allo «sta scritto» – e l'obbedienza della fede – l'operosa messa in pratica della parola ascoltata – restano un appello sempre attuale e urgente anche per noi oggi.

Signore Dio, insegnaci l'obbedienza gradita a te, che nasce dalla fede in tuo Figlio Gesù Cristo, morto per noi e risorto dai morti; donaci di riporre in lui tutta la nostra fiducia e la vita stessa, e noi non preferiremo nulla all'amore di Cristo, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi e greco-cattolici

Longino il centurione, martire (I sec.); Luciano di Antiochia, presbitero e martire (312).

Copti ed etiopici

Anna, la profetessa madre di Samuele.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra e Hugh Latimer, vescovo di Worcester, martiri della Riforma (1555).

Luterani

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lucas Cranach, pittore a Wittemberg (1553).

NUTRIRSI DI SENSO

Il pane in tavola: un tempo era un vero e proprio rito, soprattutto quando era costituito da un'unica, grande pagnotta per tutti i commensali. Doveva essere posato diritto sulla tovaglia, disposto al centro o accanto a chi presiedeva la tavola, ne andava spezzato o tagliato solo quel tanto che si sarebbe mangiato, poi veniva distribuito, facendo attenzione che non cadesse a terra, non dovevano avanzarne dei pezzi e le stesse briciole venivano raccolte alla fine del pasto e sparse sul davanzale della finestra a nutrire gli uccelli, soprattutto d'inverno, quando la neve toglieva allo scricciolo, al pettirosso, al passero la possibilità di trovare semi. Il pane, simbolo della natura e insieme della «cultura», dell'agire dell'uomo in armonia con la natura. «L'uomo trae il pane dalla terra» narra con forza evocativa il salmo 104, a ricordare che il pane è lì, ma al contempo solo l'uomo sa «trarlo fuori», sa chiamarlo alla vita... Sì, il pane cibo reale eppur simbolico, capace di evocare una realtà che va al di là del nutrimento materiale e di suscitare domande sul senso di ciò che fa vivere (Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Einaudi, Torino 2008, pp. 41-42).